Vasta eco al documento del PCI

Calabria: per primo superare l'ambiguità del centrosinistra

Si è giunti ormai ad una stretta conclusiva nella vita politica della regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Interesse e grande diffusione ha avuto in Calabria il documento reso noto ieri l'altro dalla segreteria nazionale del partito, dopo un incontro con una delegazione del direttivo regionale del PCI calabrese, sulla gravissima situazione economica, sociale e politica della Calabria.

Però la prima volta infatti un organismo dirigente a livello nazionale di un grande partito dedica un'apposita riunione alla Calaria, alla particolarita e alla delicatezza della situazione di questa regione, assumendo nel contempo in maniera chiara e incontrovertibile la Calabria come uno dei nodi fondamentali della crisi del paese, «tale da comportare — così si esprime il documento del PCI — interrogativi seri sulla stessa tenuta del tessuto democratico e civile».

Il documento — pubblicato dalla stampa locale, diffuso da Rai ed emittenti private — sottolinea ancora una volta la coerenza d'azione ad ogni livello del PCI, che parla un linguaggio unico a Roma ed a Catanzato, si batte coerentemente — senza contraddizioni o tentennamenti — a favore dei lavoratori e delle popolazioni in ogni sede, a cominciare dalla pressione incalzante verso il governo centrale che è nuovamente invitato a presentarsi davanti al Parlamento per riferire con urgenza «sulle misure che possono e devono essere prese per dare soluzione ai problemi più acuti» (Castrovillari, Lamezia, Saline, Gioia Tauro, Crotone, giovani, agricoltura, zone interne).

Tutto ciò — va notato e sottolineato con forza — a differenza delle altre forze politiche, DC e PSI in primo luogo, la cui contraddittorietà sulla drammatica situazione della regione è proprio in questi giorni messa allo scoperto. C'è urgente bisogno — ricorda ancora la nota della segreteria nazionale del PCI — di una coerenza da parte di tutti i partiti democratici per affrontare le questioni dello sviluppo del Mezzogiorno e in Calabria.

E invece tutto ciò trova in Calabria il suo primo e principale ostacolo nella giunta regionale di centro sinistra, sempre più incapace ormai non solo sul terreno più specificatamente operativo ma anche su quello del prestigio e della credibilità.

«Siamo arrivati — dice con forza il segretario regionale del PCI, Tommaso Rossi — ad una situazione di totale paralisi e di assoluta inefficienza degli organi della regione. Ci troviamo cioè di fronte ad una giunta che in questi giorni ha speso i suoi ultimi, pochi spiccioli di credibilità, che non è più in grado neanche di presentarsi nelle sedi e nelle riunioni dove pure si decidono problemi di fondamentale importanza per la vita della regione».

Da qui la netta sensazione che si è giunti ad una stretta conclusiva in cui urgono scelte precise e coerenti da parte di ognuno, per sciogliere ambiguità e incertezze che pesano in maniera determinante anche sull'intesa e sulla comune azione delle forze di sinistra definita invece di «grande importanza» dal documento comunista.

Liquidare perciò al più presto la giunta regionale e il centro sinistra, lavorando per una nuova direzione politica della Calabria che veda uniti i due partiti della sinistra storica è la scadenza immediata delle prossime ore per le forze politiche regionali e che il PCI ha posto con chiarezza al centro del suo impegno ad ogni livello, nazionale e calabrese.

E' questa una esigenza ormai non più ulteriormente prorogabile dopo le ultime prove di incapacità, di arroganza e di sfilacciamento fornite dalla giunta e dalla maggioranza di centrosinistra.

f. v.

Il gasolio, le deleghe e la politica (o politiche?) del PSI

BARI — *Con lo scioglimento dell'U.M.A. (Utenti motori agricoli) ritenuto ente inutile e il trasferimento delle sue funzioni alle Regioni, la distribuzione agevolata del carburante per gli usi agricoli deve essere riorganizzata nel quadro di un decentramento di questo servizio in modo da renderlo più funzionale alle esigenze dei coltivatori.*

All'esame del Consiglio regionale di Puglia ci sono ora due provvedimenti: il primo è stato presentato congiuntamente dal PSI e dal PCI (primo firmatario il capogruppo socialista D'Alema); il secondo è stato presentato dalla giunta regionale nella quale, com'è noto, è presente il PSI. Fin qui tutto è normale.

L'aspetto sorprendente sta nel fatto che mentre la proposta di legge PSI-PCI prevede la delega delle funzioni alle Province e, per certi adempimenti, ai Comuni, il disegno di legge della giunta batte la vecchia strada del concentramento agli ispettorati dell'agricoltura di tutte le funzioni trasferite dal DPR n. 616.

La contraddizione è evidente, e non aiuta certo l'urgente e necessaria opera di decentramento di funzioni, mezzi, personale e strutture che occorre operare in agricoltura se non vogliamo giungere alla paralisi completa delle attività e comunque lasciare intatto un modello di Regione, che invece di coordinare e indirizzare gestisce anche le lire.

Non per fare polemica, anzi per rinsaldare il rapporto positivo di cui la proposta di legge congiunta è un esempio, ci domandiamo; in Puglia gli assessori regionali socialisti sono per le deleghe o no? Lo stesso accordo programmatico sottoscritto a suo tempo alla Regione Puglia — che questa giunta sostiene di voler rispettare nonostante l'uscita del PCI dalla maggioranza — prevede un processo diffuso di deleghe agli enti locali elettivi. E allora?

Da domani

OGNI DOMENICA

l'Unità

pubblica

UNA PAGINA SULLA CALABRIA

leggetela e diffondetela

I problemi dei giovani e dei disoccupati nel Mezzogiorno al centro delle lotte

Si parla di progetti ma solo per le elezioni

Denuncia della CGIL: la giunta regionale calabrese di centrosinistra con i piani di Formez vuole manovrare 5.000 disoccupati

Dalla redazione

CATANZARO — La giunta regionale di centrosinistra non si smentisce e continua con puntigliosa coerenza lungo la sua strada, una strada, come è noto, lastricata allo stesso tempo di malgoverno e di clientelismo. L'ultimo «fattaccio» riguarda, questa volta, l'attuazione dei progetti FORMEZ: un anno e mezzo di attesa per averli (e per richiederli) dal governo; la possibilità di avviare al lavoro, attraverso corsi finalizzati allo sviluppo produttivo della regione, cinquemila degli oltre 80 mila giovani disoccupati calabresi.

Invece è sicuro che anche su questo «progetto» la giunta regionale di centrosinistra voglia intervenire per ricaricare le batterie elettoralistiche dei vari assessorati. Ed è questa in pratica l'accusa che la CGIL regionale rivolge alla giunta Ferrara.

In un comunicato del sindacato, infatti, viene duramente stigmatizzato il fatto che, anche per quanto riguarda i progetti FORMEZ «una conquista che il movimento dei giovani calabresi strappò nel corso delle trattative con il governo con la manifestazione dei 30 mila a Roma», dice il documento), tutte le richieste del sindacato e dei giovani siano state disattese; governo e giunta regionale fanno ora a gara per ridurre questi progetti a pura assistenza e ad una nuova anticamera per altro precariato.

I progetti, infatti, riguardano soltanto la pubblica amministrazione, e, dice il sindacato, sono la brutta copia di quelli già proposti con la 285. Che cosa voglia dire finalizzare i progetti ad altri ipotetici posti nella pubblica amministrazione, qui in Calabria, è presto detto: significa dimenticare che la burocrazia calabrese è la più congestionata e sclerotizzata del paese, significa dimenticare tutta una serie di comparti

Nel comunicato del sindacato questi «comparti» sono puntigliosamente indicati: dalla sanità all'informatica, al turismo, all'artigianato, alla cooperazione, fino alla utilizzazione di quel grande patrimonio costituito dagli impianti, ora inutilizzati o sottoutilizzati, dell'ente di sviluppo agricolo.

La tendenza della giunta regionale è quella di sempre: nessuna consultazione nè con il sindacato e la federazione unitaria, nè con le associazioni dei comuni e le comunità montane. Il collocamento si tende a gestirlo, insomma, al di fuori delle graduatorie e delle qualifiche.

La CGIL regionale, inoltre, punta il dito su alcune manovre clientelari che, da parte di alcuni settori politici, si stanno montando nella costituzione di cooperative di comodo, che hanno il solo scopo di scavalcare le liste di collocamento, al di fuori, comunque, di ogni contatto con le tre centrali cooperative nazionali che operano in Calabria.

Infine, naturalmente, il problema dei soldi che la giunta regionale non ha speso e che continuano ad essere gelosamente archiviati nel conto dei residui. Dei 27 miliardi disponibili per il fondo di rotazione la giunta regionale ne ha speso soltanto una decina.

Entro il 10 marzo scade il termine per la presentazione dei vari progetti, e, ove questa data non fosse rispettata, altri 17 miliardi andrebbero nel buco nero dei fondi disponibili ma non utilizzati.

Su questi obiettivi, nei prossimi giorni, il sindacato andrà al confronto con la giunta regionale. Un confronto, sostiene il documento della CGIL, che dovrà essere sostenuto dalla mobilitazione e dalla lotta dei giovani calabresi.

n. m.

«Nonostante tutto la 285 mi ha tolto dal lavoro nero»

A Bari assemblea dei precari indetta dal PCI - Martedì Montecitorio discuterà della «stabilizzazione» di migliaia di giovani

Dal nostro corrispondente

BARI — «La 285 mi ha tolto dal lavoro nero. Ho il diploma di ragioniere, ma ho dovuto fare il manovale e il bracciante. Adesso lavoro all'Ufficio di collocamento». Si chiama Marco, ha 30 anni, è sposato con un figlio: è uno dei 60 mila precari della 285, la legge sull'occupazione giovanile. A lui, e a parecchi come lui, è riuscita finora a dare, nonostante tutto un lavoro, senza per questo farlo diventare il galoppino di questo o di quello «padreterno» democristiano. Adesso è emozionato. Non è abituato a parlare davanti a tanta gente, tutti precari come lui. Molti hanno il contratto che scade il 31 marzo. Tutti chiedono la stabilizzazione del posto di lavoro. In tanti sono venuti a questa assemblea promossa dal PCI, per fare il punto della situazione e decidere, insieme a loro, le cose da fare nei prossimi giorni alla Camera.

Martedì prossimo, infatti, a Montecitorio, passerà all'esame della commissione lavoro il decretone del governo, già, approvato dal Senato, che in un colpo solo aumenta le pensioni, finanzia il servizio sanitario nazionale e in quale modo stabilizza i precari della 285. I tempi sono strettissimi. Il decreto deve essere approvato entro il 29 febbraio, altrimenti decade e tutto rischia di ritornare in alto mare, e c'è già una crisi di governo che si affaccia all'orizzonte.

Che cosa dice il decreto? I contratti sono prorogati al 30 giugno prossimo, e comunque non possono durare meno di due anni. Un mese prima della scadenza, i giovani devono sostenere una prova di idoneità, dopo di che entrano in graduatoria con un contratto a tempo indeterminato. Ogni anno la metà dei posti disponibili nella pubblica amministrazione andrà ai giovani in graduatoria. Queste le cose principali. Molti i dubbi e le perplessità. «Questa prova di idoneità — chiedono in molti — è un concorso oppure che cosa? E se è un concorso, che fine fanno quelli che non lo superano? E poi quanto tempo dureranno questi concorsi, o prove o come li vogliamo chiamare? Per la scuola ci sono voluti otto anni».

Risponde il compagno Ziccardi, senatore, fa parte della Commissione lavoro a Palazzo Madama: «la soluzione passata al Senato è largamente insoddisfacente. Il PCI aveva proposto un emendamento per sistemare i giovani attraverso la ridefinizione della pianta organica della pubblica amministrazione, cioè andando a vedere una buona volta quanti sono, dove lavorano e che cosa fanno i pubblici dipendenti. Questo emendamento è stato respinto. Allora ci siamo battuti per migliorare il decreto del governo. Il ministro Giannini è venuto a dirci che la prova di idoneità è un atto formale, un trucco insomma, per evitare che il provvedimento, una volta approvato, venga respinto dalla Corte Costituzionale, dal momento che non si può entrare a tempi indeterminati nell'amministrazione dello Stato senza sostenere una prova».

Se le cose stanno così, dicono i giovani, si può anche assere d'accordo. Ma ci vogliono garanzie precise, impegni chiari, da parte del governo. «E noi alla Camera li chiederemo — dicono i deputati comunisti — e se non sarà possibile ottenerli con gli emendamenti, perché siamo sotto il ricatto di questo governo che va avanti a furia di decreti legge, faremo votare un ordine del giorno per impegnare Cossiga a realizzare il decreto dando garanzie sul tipo di prova e sui tempi tecnici». In ogni caso la legge, una volta approvata dovrà essere comunque gestita: per questo occorre mantenere in piedi la lotta unitaria dei giovani precari. Ed è questa forse la garanzia più sicura.

Giuseppe Iuorio

Manifestazione a Palermo dei lavoratori della raffineria «Mediterranea»

Mezza Sicilia resterà al buio per un black-out?

Una folta delegazione di operai si è recata sotto la sede della Regione a palazzo d'Orleans - Il tentativo di scongiurare la fermata della centrale dell'Enel di S. Filippo del Mela - A Catania manifestazione dei lavoratori Siace

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mezza Sicilia e parte del Mezzogiorno al buio per il black-out alla grande centrale termoelettrica dell'ENEL di S. Filippo del Mela (Messina)? L'interrogativo non è ancora stato sciolto. Si saprà solo oggi se il rischio di una prolungata interruzione dell'erogazione della energia diventerà reale a partire dai primissimi giorni di marzo.

Tutto dipende infatti dalla decisione che prenderanno proprio stamane il consiglio di fabbrica e i lavoratori della raffineria «Mediterranea» di Milazzo che da tre giorni, dando vita ad una nuova fase della loro drammatica vertenza per la difesa dei posti di lavoro, impediscono lo scarico di centomila tonnellate di olio combustibile necessario al funzionamento della centrale.

Ieri una folta delegazione di operai della raffineria si è recata a Palermo per una manifestazione sotto la sede della presidenza della Regione, a palazzo d'Orleans. Si sono svolti nel corso della giornata due incontri: uno in mattinata e l'altro nella tarda serata. Erano presenti l'assessore regionale all'Industria, l'on. Salvatore Grillo, dirigenti sindacali e politici (per il PCI presenti esponenti della Federazione comunista di Messina e l'on. Nino Messina).

Obiettivo: trovare un accordo per scongiurare la fermata della centrale ENEL. L'assessore regionale ha ricordato che per mercoledì prossimo a Roma è convocato un incontro con i ministri dell'Industria e del Lavoro nel corso del quale verrà esaminata la scottante vicenda delle raffinerie del gruppo Monti cui fa capo quella di Milazzo.

Le riunioni a Palermo sono servite a fare il punto sulla situazione economica e sociale che si è venuta a determinare a Milazzo, dove sono in pericolo 1.300 posti di lavoro.

I sindacati si sono riservati di decidere oggi, dopo una ulteriore riunione, se interrompere il blocco che impedisce lo scarico del combustibile da una nave sovietica ancorata al largo della costa.

Ieri a Catania intanto, si è svolta una manifestazione dei lavoratori della cartiera SIACE di Fiumefreddo, altro punto caldo della vertenza siciliana. I lavoratori sollecitano un provvedimento per la ripresa produttivo dello stabilimento nel quadro del riordino del settore della carta e chiedono che lo stabilimento venga rilevato da parte del Poligrafico dello Stato.

L'ingresso della Regione Siciliana presidiato dalle forze di polizia durante l'incontro della delegazione di lavoratori di Milazzo con l'assessore all'Industria

Giovane arrestato per una cartolina alla droga

CAGLIARI — Un giovane cagliaritano, molto noto negli ambienti dei tossico-dipendenti e per essere stato al centro di una vicenda giudiziaria incentrata su una clamorosa «droga-story», è stato arrestato dagli agenti della squadra antinarcotici in esecuzione di un ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della repubblica dott. Ettore Angioni. Le manette sono scattate attorno ai polsi di Umberto Vallifuoco di 27 anni cagliaritano, domiciliato in via Tigellio 25.

Il giovane, associato alla casa circondariale di Buoncammino, è accusato di «concorso in importazione illecita di eroina». La vicenda che ha condotto Umberto Vallifuoco in carcere scaturisce da una «strana» cartolina postale spedita dall'India, che ha destato i sospetti degli addetti allo smistamento i quali hanno avvertito la direzione.

La cartolina è finita sul tavolo del sostituto procuratore dott. Ettore Angioni e ad un attento esame è risultata contenitore di 3 grammi e mezzo di eroina pura il cui valore commerciale è di oltre un milione di lire.

In tournée all'Aquila il Balletto del Maggio Musicale Fiorentina

Dalla nostra redazione

L'AQUILA — Prosegue la stagione di balletto del XXXIV cartellone della società aquilana dei concerti. Domani sera alle 17,30 sarà al teatro comunale dell'Aquila il Balletto del Maggio Musicale Fiorentino. Dopo il grande successo del balletto del Teatro Accademico di Mosca, giunge a L'Aquila questo corpo di danza ritenuto tra i maggiori in Italia e nel mondo.

Il previsto appuntamento con il balletto di Los Angeles è invece saltato per inconvenienti di tournee e che la società dei concerti ha già sostituito questo spettacolo con la «Vedova Allegra» che tanto consenso ha riscosso tra il pubblico che affollava il teatro Comunale.

All'Aquila il Corpo di danza fiorentino presenterà tre balletti. Il primo è su musiche di Federico Chopin e con la coreografia del grande Fokine: «Le silfidi», primi ballerini Cristina Bozzolini, Francesco Bruno, Maria Grazia Nicosia, e Anna Berardi.

Seguirà poi «Nigth piece» su musiche di Alban Berg da «Ljrische suite»: la coreografia è di John Butler, le scene e i costumi di Rouben-Arutunian; gli interpreti: Marga Nativo, Francesco Bruni, Anna Berardi, Rino Pedrazzini, Maria Grazia Nicosia, Matilde Di Mattei, Philip Beamish e Franco De Vita.

Chiuderà la serata aquilana una coreografia dello stesso direttore del Balletto di Firenze Eugene Polyaco, su musiche di Ciajkowski: «tema con variazioni» dalla suite n. 3 in sol maggiore opera 55.

I costumi sono di Anna Anni e tutto il corpo di ballo è impegnato nelle difficili 12 variazioni del balletto. Le musiche dei tre balletti in programma sono state registrate dall'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Ermanno Arduini

Un uomo ferito da un ordigno che preparava

CATANIA — Un detenuto in semilibertà, Giovanni Billa, di 24 anni, ha riportato bruciature e ferite di una certa gravità per lo scoppio di un ordigno che stava trasportando per compiere un attentato. E' accaduto a Gravina, un paese a pochi chilometri da Catania.

Gli studenti medi manifestano per le vie di Campobasso

A migliaia in corteo contro Valitutti

Una delegazione ricevuta dal provveditore agli studi - Ribadita la volontà di non partecipare alle elezioni - Farsa per il rinnovo degli organi collegiali - Manifestazione sotto la RAI contro la scarsa obiettività d'informazione TV

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Grossa giornata di mobilitazione anche ieri nelle scuole di Campobasso. Tutti gli istituti medi superiori sono rimasti chiusi. Gli studenti hanno partecipato ad un corteo che da Piazza Della Libertà si è recato sotto la sede del provveditorato agli studi. Una delegazione si è incontrata con il prof. Angelo Righiezzo, provveditore agli studi della provincia di Campobasso.

Lo stesso ha dovuto registrare la presa di posizione del movimento studentesco che considera queste elezioni una vera e propria farsa e trasmettere al ministro la precisa volontà da parte degli studenti che oggi non si recheranno a votare perché ritengono questi organismi come si sostenne già con dure lotte anche nel novembre scorso, del tutto inadeguati a favorire la partecipazione degli studenti al governo della scuola.

D'altra parte gli studenti non si limiteranno oggi ad astenersi dal voto, ma sono già impegnati per costituire propri, autonomi, comitati studenteschi formati da delegati di ogni classe. Al provveditore, oltre a queste questioni riguardanti i decreti delegati, sono stati posti i problemi delle strutture che sono carenti nelle scuole, specie in quelle professionali, dove mancano aule idonee, riscaldamento e adeguate strutture sportive.

Il corteo si è recato poi sotto la sede della Rai di Campobasso che si dimostra poco sensibile ai problemi dei giovani e della scuola in generale. Qui gli studenti hanno gridato a lungo contro il comportamento del servizio di informazione pubblico che, sempre secondo gli stessi, è troppo asservito alla DC che amministra nel Molise la stragrande maggioranza dei comuni, la provincia di Campobasso e la regione.

Era dal '77 che a Campobasso non si svolgevano più cortei di studenti. L'ultima delle manifestazioni è rimasta tristemente famosa per la carica della polizia nei confronti degli studenti.

Questo fatto ha condizionato di molto la vita democratica nella scuola rendendo difficile la partecipazione dei giovani alle iniziative di lotta. Ora il fatto che si sia tornati in piazza è senza ombra di dubbio estremamente positivo e segna una ripresa nella iniziativa democratica che vede in prima fila i giovani comunisti.

Al corteo si sono visti tanti ragazzi e molti giovanissimi, segno che questa nuova generazione non è disposta a lasciare in mano a ministri, provveditori e presidi la gestione della scuola. Ad Isernia invece dopo che già vi sono state diverse manifestazioni, i giovani scendono oggi di nuovo in lotta e già comunque hanno eletto in alcune scuole i loro organismi studenteschi.

In tutta la regione, oggi gli studenti che fanno riferimento al coordinamento degli studenti medi, sono mobilitati per convincere i giovani a disertare le urne e ad impegnarsi per le elezioni di «contro organismi» democratici. Ad Isernia i giovani socialisti sono a fianco della FGCI in questa battaglia

A Larino anche giovani che si rifanno all'area cattolica che in un primo momento avevano presentato una lista, l'hanno ritirata perché da novembre ad oggi non è avvenuto nulla a livello parlamentare. Gli stessi in un volantino hanno invitato gli studenti ad astenersi dal voto.

g. m.

Conferenza del PCI

Nuova qualità della vita a Lanciano vuol dire anche sport

Nostro servizio

LANCIANO — La consuetudine vuole che lo svago più diffuso fra la gioventù lancianese sia quello del passeggio tra i viali del centro. Tradizione non esaltante ma funzionale ai costumi di una piccola borghesia sonnacchiosa e pigra che per decenni ha imperversato in città. Lanciano, però, non vive certamente in un altro pianeta, e non poteva rimanere esente dai bisogni nuovi che la società degli anni Settanta ha creato ovunque.

E perciò al «vitellonesco» aggirarsi per i viali (quale città della provincia meridionale non ha i suoi «viali», il suo luogo deputato al non fare, al perpetrare il caustico pettegolare sulle vicende dell'altro?) si sono venuti via via sostituendo la richiesta di qualità nuova della vita e il senso critico verso l'amministrazione pubblica, che a certe esigenze dei giovani non dà proprio ascolto e che politicamente sembra essere ai viali, cioè in letargo, molto più che tante generazioni di giovani.

I quali non hanno certo scelto essi questa qualità della vita, in cui sono assenti strutture culturali e ricreative. Sicché quando l'altro ieri, giovedì, il PCI ha tenuto la prima conferenza cittadina sullo sport (che la giunta centrista non ha mai voluto attuare) le esigenze, le richieste, la denuncia sono venute fuori — a cominciare dalla relazione del compagno Cormio, segretario della sezione — mostrando che attendevano solo l'occasione per emergere.

Denunce, contributi e proposte ad alto livello, come quello del dottor Falconio, responsabile regionale dei medici sportivi, del dottor Carlucci, impegnato da anni nella medicina scolastica e del rappresentante dell'ufficio studi del CONI che chiedevano nuove strutture confortati da analisi scientifiche.

Ma la denuncia più dura alla giunta comunale di Lanciano (assente, benché invitata, alla conferenza e, soprattutto, latitante nella politica per lo sport) è stata fatta dai ragazzi della scuola dell'obbligo. E' stato un insegnante di educazione fisica, il professor Salerno, a leggere l'opinione di alcuni suoi studenti espressi in un tema. Ecco un ragazzo di terza media: «Le condizioni in cui vengono svolte le elezioni di educazione fisica nella nostra scuola sono inammissibili, perché noi ragazzi non abbiamo nemmeno un po' di spazio». Sicché si deve andare, sotto la responsabilità del professore, «nella pista di Villa delle Rose, che in altre parole sarebbe la pista dei rifiuti», dove ci sono «lastre di ferro e tavolette che erano adoperate per la Fiera dell'Agricoltura».

A questo punto le ragioni dell'assenza della giunta al convegno erano più chiare. Ma era pur sempre un peccato, perché forse essa avrebbe avuto una grande lezione di umanità da altri ragazzi, uno dei quali attribuiva anche alla mancanza delle strutture sportive e ricreative la nascita della delinquenza.

Ma cosa fa il Comune in questa situazione? Il Faraone, come spesso accade nel regno di Remo Gaspari, Anni fa si costruì uno stadio con velodromo in una posizione talmente assurda «in modo che il forestiero che va allo stadio deve per forza passare in centro e conoscere la città» (fu l'allucinante spiegazione data a quei tempi, racconta un altro insegnante di educazione fisica).

Un velodromo poco e male usato nel corso di anni. Ed ora, la nuova trovata: un Palazzetto dello Sport. Cosa alla quale i comunisti non sono pregiudizialmente contrari, ma che vogliono progettata insieme a tutte le altre strutture necessarie alla pratica dello sport di massa.

Ai giovani bisogna dare risposte concrete, ha sottolineato nelle conclusioni il compagno Italo Grossi, responsabile regionale del PCI per lo sport. Anche da parte di una Regione che si colloca agli ultimi posti per gli interventi nel settore (e magari lo fosse solo in questo settore!).

Di fronte a questa classe dirigente sta, anche a Lanciano, un partito comunista che, dopo aver sentito operatori sportivi, giovani e cittadini, porterà al più presto i risultati del convegno in consiglio comunale, per avviare anche lì la lotta contro le egemonie dei «viali» e dello scudocrociato.

Nando Ciancì